

LA DIFESA E LO SPAZIO:

Nuova organizzazione per il Sistema Paese

CASD - 27 maggio 2021



Importante iniziativa, quella svolta in modalità online dal Centro Alti Studi per la Difesa (CASD) il 28 maggio 2021, che si può definire “hub” o “nodo gordiano” tra piani diversi: politico, economico e strategico. L’importanza di una politica spaziale illustrata da **Bruno TABACCI**, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio con delega alla programmazione e coordinamento economico, ha catalizzato la trasversalità dell’incontro che ha visto intervenire personaggi di elevato spessore.

Successivamente all’introduzione del Gen. S.A. **Fernando GIANCOTTI** (Presidente CASD), oltre a un rapido sunto riguardante le molteplici prospettive soprattutto economiche derivanti dall’iniziativa, è stata la volta del Gen. B.A. **Luca CAPASSO** (Capo Ufficio Generale Spazio dello SMD e Comandante f.f. del Comando delle Operazioni Spaziali) che ha illustrato con perizia la sinergia tra industria di settore e strategia applicata al campo militare derivante appunto dallo scenario spaziale.

A seguire si è proceduto illustrando (in parte) i programmi in corso e futuri, a cura dell’Amm. Sq. **Dario GIACOMIN** Vice Segretariato Generale della Difesa e Vice Direttore Nazionale degli Armamenti. Segmento importante che delinea l’attuale scenario di propensione, funzionale a una vera e propria piattaforma di analisi, al

[1]



cui centro porre il settore spaziale, così da offrire diversi importanti punti di vista. Dal piano politico fino a quello squisitamente strategico.

Tale intervento ha fatto seguito a quello del Dott. **Roberto FORMARO** (Agenzia Spaziale Italiana) che ha illustrato le potenzialità vere e proprie dello scenario spaziale su due fronti assolutamente rilevanti: economico e strategico. Ciò che tale contesto comporta è l'essere all'avanguardia nel settore, come richiede il Paese, potenza spaziale (e terzo contribuente ESA) provvista di un prezioso motore consistente in una vera e propria manifattura ad hoc, da ampliare sempre più in vista d'una centralità dello spazio nei segmenti economici.

Il Prof. **Antonio Felice URICCHIO** (Presidente ANVUR) ha invece illustrato gli inevitabili impatti ambientali, tra cui la problematica della così detta "immondizia spaziale" che rappresenta un problema tanto odierno quanto futuro. Proseguendo è stata evidenziata la necessità di trovare vie di smaltimento efficaci, rapide e soprattutto economiche. Il futuro è sempre più legato a un **reimpiego di mezzi** (vedasi Elon Musk con il progetto SpaceX ma ancora prima la Nasa con il programma Shuttle) che risulta sempre più fondamentale per gli approcci futuri.

"Autostrade interplanetarie, detriti spaziali e ricerca di base" a cura della Prof.ssa **Alessandra CELLETTI** (Professore Ordinario all'Università di Roma "Tor Vergata") non poteva che essere l'argomento complementare al precedente. Oltre alla questione dei detriti, è stato volto l'interesse anche verso una serie di proposte atte a rendere i viaggi commerciali "Terra-Luna-Terra" più economici possibile distinguendo però i tempi di percorrenza più lunghi per le merci, ad esempio, preferendo in questo caso un più basso utilizzo di carburante.

Il Prof. **Luciano VIOLANTE** (Presidente Fondazione Leonardo) con "Il ruolo dell'industria: Space Law, Space Economies" ha affrontato quindi il tema "cargo". Il nostro Paese è specializzato in componentistica, non per nulla la Stazione Spaziale Internazionale per il 50% è stata prodotta in Italia e questo passaggio è fondamentale per comprendere la centralità del nostro Paese.

Parlando di politica spaziale e aerospaziale italiana il Dott. **Bruno TABACCI** (Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega alle politiche dello spazio)

[2]



ha tracciato il futuro d'impresa a largo spettro e a lungo termine. Serve quindi anteporre l'interesse nazionale anche in quest'ambito industriale, senza aver paura di osare, incrementando la sinergia tra settori, soprattutto quelli ad alta capacità strategica. Le aziende italiane come Leonardo devono essere supportate dal Sistema Paese.

A conclusione il Gen. Enzo VECCIARELLI (Capo di SMD) ha riassunto lo scopo dell'evento proposto: **mettere in moto una serie d'iniziative che convergono verso l'obiettivo comune tra economia di settore e Stato, tra pubblico e privato** (ponendo l'esempio di SpaceX-Nasa primo tra tutti). A tutto ciò si aggiungono gli aspetti strategici del settore Difesa.

COSA VALE L'ITALIA

Nel 2018 gli investimenti nel settore ammontavano a 1,13 miliardi di euro e ponevano l'Italia come uno dei sette Paesi al mondo a possedere un'agenzia spaziale nazionale dal budget superiore al miliardo di euro. Nel 2020 con investimenti per 665,8 milioni di euro e nel 2021 con 2,3 miliardi, l'Italia è la terza contribuyente dopo Germania e Francia dell'Agenzia Spaziale Europea, la cui missione consiste nello sviluppo delle capacità spaziali europee e nel fornire la garanzia che gli investimenti effettuati per la conquista dello spazio continuino a produrre vantaggi e ricadute positive per tutti i cittadini europei. In definitiva, gli investimenti italiani in questo settore rappresentano numeri da grande potenza.

UNA FILIERA COMPLETA E FONDAMENTALE

L'Italia possiede tutta la filiera completa a livello di produzione: dalla progettazione e realizzazione di satelliti finanche allo sviluppo del relativo software applicativo, sono coinvolte 250 aziende le quali offrono impiego a 6.500 persone. Pochi i Paesi in grado di poter contare su una tale completezza di risorse e segmenti produttivi.

QUALITÀ ITALIANA DI LIVELLO MONDIALE

Come spesso accade nel caso delle aziende italiane, è l'elevata qualità ottenuta a far distinguere il settore. Oltre alla precisione e all'innovazione, sono a marchio italiano molte strumentazioni e componenti di progetti stranieri attivi sia nell'upstream che nel downstream. L'Agenzia Spaziale Italiana per questo motivo

[3]



ha all'attivo non poche partnership: con Giappone, Australia e Brasile, oltre agli Usa per citare qualche colosso. Di fatto il piano nazionale italiano conta 4,7 miliardi di euro.

CONCLUSIONI

In prospettiva serve creare un vero e proprio “hub”, o cabina di regia, che vada a sviluppare relazioni tra attori diversi (dalla vision imprenditoriale fino alla politica) che abbiano il fine di creare una coesione nazionale atta ad aumentare ancora di più la competitività del Paese all'estero. L'opinione ampiamente condivisa è che il settore spazio nel futuro assai prossimo sarà fondamentale: il commercio, ma anche l'intelligence e perfino il turismo saranno investiti da questa “rivoluzione” spaziale alla quale il nostro Paese non può e non deve sottrarsi. Tale rivoluzione va cavalcata e domata con formazione (troppi i giovani specializzati che espatriano), perseguendo un'organizzazione ancora più capillare. La posizione odierna consente il salto di qualità definitivo, ma servono obiettivi comuni e soprattutto una centralità dell'interesse nazionale, linfa per l'Italia del domani.

Marco Pugliese
(Ricercatore CISINT)

